N°59 – Ottobre 2014

Lettera Fraterna

GRIS
GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA ***del consigliere spirituale***

Spunti dalla Evangelii Gaudium (EG) di papa Francesco – XI

LA FORZA EVANGELIZZATRICE DELLA PIETÀ POPOLARE

Accanto alla liturgia, la vita cristiana è segnata dai pii esercizi, dalla pietà popolare (per es. il Rosario, la Via Crucis, le processioni, i Pellegrinaggi). Per la verità, qualche pastore d'anime sembra ritenere che, dal Concilio Vaticano II in poi, la pietà popolare non sia da considerare via autentica di fede, ma al massimo da tollerare. Dal punto di vista pastorale, un suo precipitoso picconamento in nome del concilio, ignorando qualsiasi pedagogia e gradualità, non ha ottenuto ciò che si proponeva (una fede più matura), ma ha scandalizzato persone semplici, che, disorientate, cercano o accettano soluzioni alternative. D'altronde basterebbe ascoltare quello che hanno detto gli ultimi pontefici sulla pietà popolare:

Paolo VI scrive che essa *«manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione». «La pietà popolare* – scrive Giovanni Paolo II – *non può essere né ignorata né trattata con indifferenza o disprezzo, perché è ricca di valori». Dal punto di vista pastorale è di grande importanza il corposo Direttorio vaticano su «Pietà popolare e Liturgia» (2001). Esso non manca di segnalare «alcuni pericoli che possono far deviare la pietà popolare»,* la quale va continuamente «evangelizzata». Ma raccomanda: «*In quest'opera di "evangelizzazione" della pietà popolare, il senso pastorale suggerisce però di procedere con grande pazienza e con prudente senso di tolleranza».*

Papa Francesco, proveniente da quell'America Latina, che è particolarmente chiamata a rispondere alle sfide dei movimenti religiosi alternativi, definisce la pietà popolare *«autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del Popolo di Dio. Si tratta di una realtà in permanente sviluppo, dove lo Spirito Santo è il protagonista»* (EG 122). E continua: EG 124: *«È un modo legittimo di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa, e di essere missionari ; porta con*

sé la grazia della missionarietà, dell'uscire da sé stessi e dell'essere pellegrini: il camminare insieme verso i santuari e il partecipare ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli o invitando altre persone, è in sé stesso un atto di evangelizzazione. Non coartiamo né pretendiamo di controllare questa forza missionaria!». EG 125: «*Penso alla fede salda di quelle madri ai piedi del letto del figlio malato che si afferrano ad un rosario anche se non sanno imbastire le frasi del Credo; o a tanta carica di speranza diffusa con una candela che si accende in un'umile dimora per chiedere aiuto a Maria, o in quegli sguardi di amore profondo a Cristo crocifisso … Sono la manifestazione di una vita teologale animata dall'azione dello Spirito Santo che è stato riversato nei nostri cuori*». EG 126: «*Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione*». L'Esortazione «Ecclesia in America» (1999) di Giovanni Paolo II, pur riguardando il Nuovo Mondo, è ormai attuale anche per noi in Europa: *«**L'attività di proselitismo, che le sette e nuovi gruppi religiosi sviluppano in non poche regioni d'America, costituisce un grave ostacolo per l'impegno evangelizzatore** … Proponendo il Vangelo di Cristo in tutta la sua integrità, l'attività evangelizzatrice (della Chiesa Cattolica) deve rispettare il santuario della coscienza di ciascun individuo, nel quale si sviluppa il dialogo decisivo, assolutamente personale, tra la grazia e la libertà dell'uomo». «I successi del proselitismo delle sette e dei nuovi gruppi religiosi in America non possono essere guardati con indifferenza … A nessuno sfugge l'urgenza di una tempestiva azione evangelizzatrice nei confronti di quei settori del popolo di Dio che risultano più esposti al proselitismo delle sette: – le fasce degli immigrati, i quartieri periferici delle città, o i paesi della campagna privi di una sistematica presenza del sacerdote e perciò segnati da diffusa ignoranza religiosa, le famiglie di persone semplici provate da difficoltà materiali di vario genere. Di grande utilità si rivelano, anche da questo punto di vista, le comunità di base, i movimenti, i gruppi di famiglie e altre forme associative in cui è più facile coltivare relazioni interpersonali di reciproco sostegno spirituale e anche economico».*

Ottobre 2014

Battista Cadei